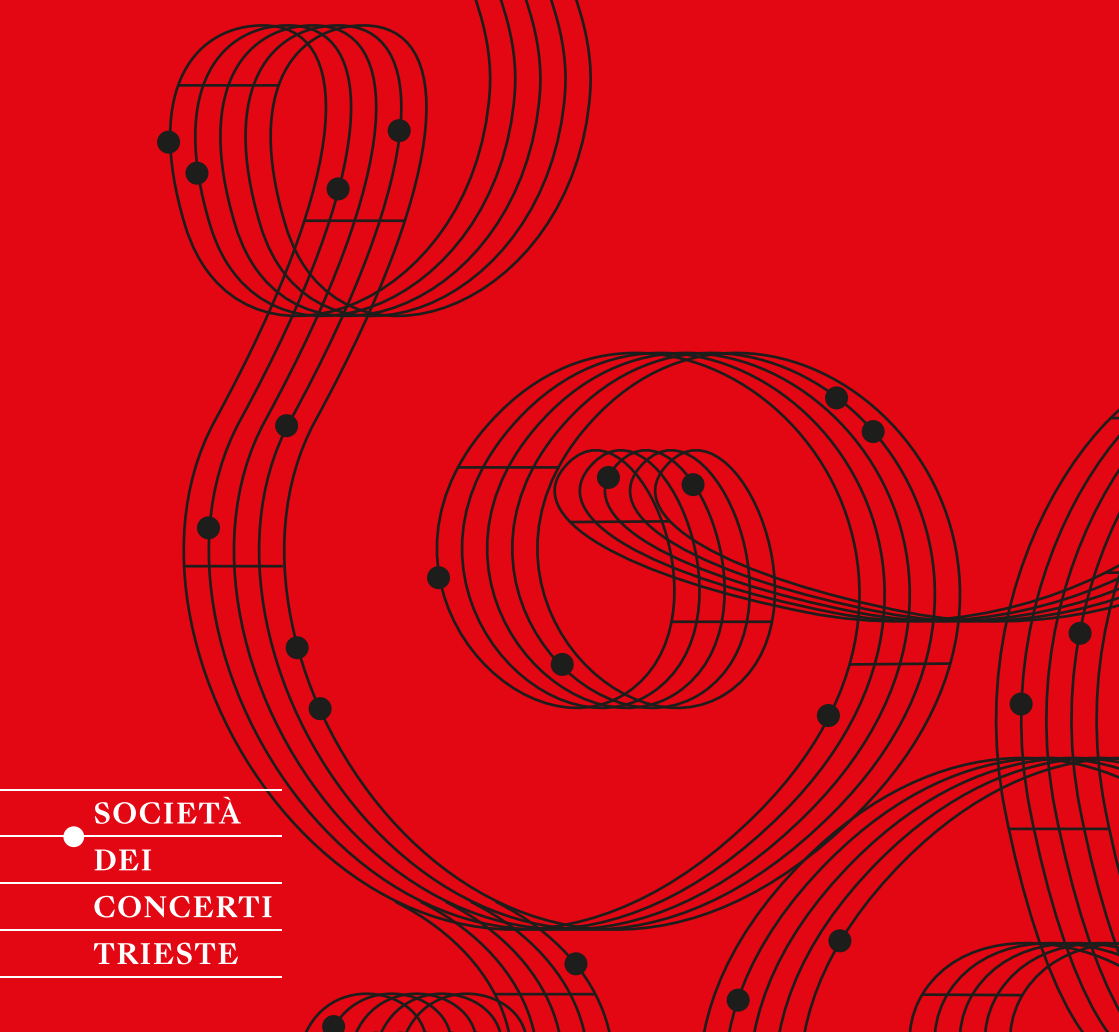




SOCIETÀ
DEI
CONCERTI
TRIESTE

1473

FABIO BIONDI
VIOLINO E DIRETTORE
COMPONENTI
DEL GRUPPO STRUMENTALE
EUROPA GALANTE

Teatro Lirico Giuseppe Verdi
Lunedì 8 novembre 2021

PROGRAMMA

Luigi Boccherini

(Lucca 1743 – Madrid 1805)

Duo per due violini

in Sol maggiore, op.3 n.1 G56 (1761)

- I. Grazioso
- II. Allegro
- III. Presto

Trio per violino, viola e violoncello

in Re maggiore, op.14 n.4 G98 (1772)

- I. Allegro giusto
- II. Andantino
- III. Allegro assai

Quartetto per archi

in do minore, n.56 G214 (1788)

- I. Prestissimo
- II. Tempo di minuetto
- III. Andante flebile
- IV. Prestissimo



Trio per due violini e violoncello

in Do maggiore, op.6 n.6 G94 (1769)

- I. Allegro assai
- II. Larghetto
- III. Presto

Quintetto per archi e chitarra

**in Re maggiore “Fandango”,
G448 (1798)**

- I. Pastorale
- II. Allegro maestoso
- III. Grave assai
- IV. Fandango

Quintetto per archi e chitarra

in Do maggiore, n.9 G453 (1799)

- I. Allegro maestoso assai
- II. Andantino
- III. Allegretto
- IV. Ritirata “Retraite de Madrid”
con variazioni



Stagione Concertistica 2021-2022

Anno sociale XC

1° concerto della Stagione

Concerto n° 1473 dalla fondazione

Il concerto è realizzato con il contributo di



Le Fondazioni Casali

Ridolfo Luigi Boccherini, questo il suo nome completo: uno dei compositori più prolifici della storia e uno dei più trascurati a livello concertistico. L'ultimo dei grandi musicisti italiani a trasformare, fra XVII e XVIII secolo, la struttura delle forme classiche della musica strumentale europea. Educato all'arte, oltre che nella sua città natale, anche a Roma, seguendo la scuola di Corelli e di Tartini, si stabilì a Parigi per poi trasferirsi a Madrid, nel 1768, come «compositore e virtuoso da camera» dell'Infante Luigi Antonio di Borbone-Spagna (fratello di Carlo III), il quale, avendo sposato una ragazza "comune", era stato esiliato dalla Corte madrilenia al palazzo di Arenas de San Pedro, nella provincia di Ávila. Luigi Boccherini, essendo suo cortigiano, lo aveva seguito, entrando di fatto in un lungo esilio. Forse il suo oblio va imputato proprio a questo isolamento in terra spagnola anche se la storiografia è stata in grado di individuare in alcuni compositori coevi le matrici del suo linguaggio (Sammartini, Gossec e Schobert fra gli altri), dando così testimonianza d'un suo essere conosciuto e riconosciuto ben oltre i confini geografici iberici. Nel 1784, alla morte dell'Infante Luigi, si ritrovò disoccupato, senza moglie (morta quello stesso anno) e con cinque figli da sfamare. Trovò un nuovo lavoro a Madrid diventando maestro da camera della duchessa di Benavente-Osuna, nel cui palazzo rappresentò, nel 1786, l'unica sua opera teatrale, la zarzuela *La Clementina*. Inviò molte delle sue composizioni, principalmente quartetti, al re Federico

Guglielmo II di Prussia, dilettante di violoncello e suo nuovo protettore, nel tentativo di liberarsi dalla morsa dell'esilio spagnolo. Gli «omaggi» durarono più di dieci anni ma alla morte del re, nel 1797, i tentativi di ottenere aiuti da Federico Guglielmo III, suo successore, fallirono. Spazzata via la monarchia spagnola dalle truppe francesi, dopo la partenza di Bonaparte Boccherini non trovò più un'occupazione stabile: si sostenne a malapena con una pensione del re di Spagna e con i proventi assai irregolari che gli mandava Ignace Pleyel, il suo editore. Trascorse gli ultimi anni nella miseria più nera, colpito anche da una grave malattia circolatoria e afflitto dalla perdita di tre figlie e della seconda moglie. Morì il 28 maggio 1805, già dimenticato (il primo musicologo a interessarsene fu Louis Picquot, che pubblicò nel 1851 a Parigi una monografia, ristampata soltanto nel 1930). Eppure, dando una veloce scorsa al suo catalogo, i numeri impressionano: 2 Ottetti, 16 Sestetti, 125 Quintetti per archi, 12 Quintetti con pianoforte, 18 Quintetti per archi e flauto (o oboe), 102 Quartetti, 60 Trii per archi, 39 tra Sonate e Duetti, 4 Concerti per violoncello, 20 Sinfonie, la zarzuela *La Clementina* e altra musica profana e religiosa. A lui si devono la forma del Quartetto modernamente intesa. E anche quella del Quintetto poiché, col decadere del basso continuo, l'importanza della viola e del violoncello erano molto aumentate. Boccherini realizzò quattro – e poi cinque – parti reali, sviluppando la tematica affidata loro e vivificando la polifonia, raggiungendo una snellezza ed una vivacità che nessuno,

né in Italia né in Germania, aveva ancora conseguito. Il discorso musicale fu per lui qualcosa di più d'una mera questione tecnica: lo considerò un vero e proprio «ragionamento» tra le parti, una dialogica musicale che condizionò, ovviamente, la stessa ritmica che assunse, nelle sue composizioni, un ruolo peculiare. A tutto ciò va aggiunta la grande accuratezza di scrittura che prevedeva, già dal 1766, l'utilizzo di espressioni come crescendo, forte, maestoso, soave, dolcissimo, tenuto e via di questo passo. Questo programma è costruito in forma progressivamente ampliata, partendo da un duo ed aumentando progressivamente di numero gli esecutori fino al quintetto. Anzi, fino ad una delle sue pagine più celebri (assieme al *Minuetto del Quintetto n.5 in mi maggiore*, dall'*op.11, G275*). Ci si può così fare un'idea ben più che circostanziata della sua arte compositiva, a partire dal *Duo* composto nel 1761 a Lucca dopo i soggiorni a Roma e a Vienna: una pagina dalla tecnica strumentale complessa che aiuta a comprendere la dinamica strutturale che informa il successivo *Trio* dall'*op. 14*, che fa parte di un gruppo di sei *Trii* definiti dallo stesso autore come “opera grande” ossia una composizione di ampie dimensioni, in quattro movimenti. Questa pagina vide la luce durante il primo soggiorno del compositore a Madrid (1768-76), forse uno dei periodi più fecondi della sua produzione, dato che annovera sei sinfonie (*op. 12*) e trenta quintetti (*op. 10, 11, 13, 18 e 20*): la scrittura è in stile “concertante”, con gli strumenti che dialogano senza prevaricazioni giocando molto sul ritmo, con

varie sincopi (spostamenti di accenti dal tempo forte a quello debole) che danno una particolare energia nervosa alla melodia (effetto questo dovuto quasi sicuramente all'influenza della musica spagnola).

Il *Quartetto* programmato

– il cinquantaseiesimo – rientra nel novero dei lavori che permettono di definire quelli che andrebbero considerati come i principali portati stilistici dell'arte di Boccherini: differenziazione ed autonomia dei singoli strumenti, impegnati in un alterno gioco dialogico, spiccata tematizzazione delle idee musicali, non solo concatenate e contrapposte ma anche «sviluppate» a configurarsi come motivi, ad assumere l'ufficio di cellule generative del tessuto sonoro. E, a coronamento del tutto, il primo violino che spesso assume su di sé la maggior responsabilità ed il maggior peso della trama sonora, impegnandosi in frequenti uscite virtuosistiche che conferiscono a molti passi un carattere quasi concertante.

E poi i *Quintetti*: tra il 1798 e il 1799 il compositore riordina, in due raccolte, dodici quintetti, originariamente composti per organici diversi, affidandoli a una formazione strumentale che integra, oltre al quartetto d'archi classico, la chitarra, in omaggio al committente e dedicatario delle due raccolte, il marchese di Benavente. Eccellente chitarrista dilettante e ammiratore di Boccherini, il mecenate madrileno ospita un'orchestra stabile nel suo palazzo, frequentato da intellettuali, musicisti e pittori (fra i quali spicca il nome di Goya, amico intimo di Boccherini); proprio

all'italiano, il marchese aveva affidato l'incarico di direttore della musica. L'impiego della chitarra trova giustificazione nell'interesse che il lucchese nutriva per il folclore spagnolo tanto che spesso danze popolari e scene di vita madrilenas concorrono ad arricchire le sue pagine. Sono partiture d'un'originalità assoluta, sovrabbondanti dal punto di vista melodico e con un ordito armonico dai piani tonali spesso imprevedibili. L'ultima pagina del programma è poi una delle più conosciute: la «Ritirata di Madrid» (cioè il segnale di coprifuoco che risuonava nottetempo per le strade della capitale). Boccherini precisa che «la seguente ritirata deve suonarsi come fosse lontanissima, e perciò appena dovrà sentirsi, poi si aumenterà conforme s'anderà, advertendo il piano e il forte». Dalla Prima Variazione alla Settima la musica si avvicina progressivamente finché, nell'Ottava, si chiede agli archi di suonare «imitando il

tamburo»; dalla Nona alla Dodicesima si allontana progressivamente, arrivando ad un «pianissimo... che appena si sente». La composizione era già famosa in Spagna con Boccherini ancora vivente ma venne pubblicata soltanto dopo la morte del compositore perché, secondo il suo editore, Pleyel, «la composizione fuori dalla Spagna sarebbe risultata inutile, pure ridicola, poiché il pubblico non avrebbe potuto capirne il significato e i musicisti non sarebbero riusciti a suonarlo nello stesso modo». Oggi la conosciamo meglio anche perché viene spesso eseguita nella scherzosa trascrizione di Luciano Berio che ne sovrappone contemporaneamente le quattro parti, in modo sincrono e asincrono. Boccherini avrebbe sicuramente gioito di questa vitalità prorogata ben oltre il suo tempo. Di questa vitalità che gli restituisce quel peso compositivo di cui il presente programma è ampia testimonianza. Dovuta testimonianza.

Pierpaolo Zurlo



CURIOSANDO

1743 A marzo nasce a Lipsia la *Gewandhausorchester*. Denominata inizialmente come «Società dei concerti», viene fondata da sedici ricchi mercanti della città sassone. Nel 1781 l'orchestra si trasferisce nella nuova grande sala da cinquecento posti appositamente costruita che prende il nome dal luogo ove prima sorgeva un grande mercato pubblico di abiti (*Gewandhaus*, ossia «casa dei panni»), nome che poi viene esteso all'orchestra stessa.

1805 Il 7 Aprile Beethoven presenta per la prima volta al pubblico, nel Theater an der Wien, la sua Terza Sinfonia. Composta fra il 1802 ed il 1804 era inizialmente dedicata a Napoleone Bonaparte ma la dedica verrà cancellata e l'intero lavoro verrà indirizzato al Principe Joseph Franz Maximilian Lobkowitz, un aristocratico appassionato di musica che ospiterà Beethoven più volte nelle sue abitazioni.

BIOGRAFIE

FABIO BIONDI

Nato a Palermo, Fabio Biondi inizia la sua carriera internazionale molto giovane e, conseguito il diploma, collabora come primo violino con i migliori ensemble di musica antica con strumenti e prassi esecutiva originali.

Nel 1990 fonda Europa Galante che, grazie ad un'intensa attività concertistica e discografica a livello internazionale, diviene un ensemble italiano di riferimento per la musica antica ricevendo inviti nelle più prestigiose sale del mondo: Teatro alla Scala di Milano, Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, alla Suntory Hall di Tokio, al Concertgebouw di Amsterdam, alla Royal Albert Hall di Londra, al Musikverein a Vienna, al Lincoln Center di New York e alla Sydney Opera House. I milioni di dischi venduti in pochi anni fanno sì che Europa Galante conquisti i più importanti premi discografici internazionali.

Lo stile libero da condizionamenti dogmatici e interessato piuttosto alla ricerca d'un linguaggio delle origini musicali delle partiture, ha fatto sì che Fabio Biondi ampliasse, in anni recenti, il repertorio, spaziando da *Norma* di Vincenzo Bellini e *Lucrezia Borgia* di Donizetti al *Macbeth*, *Il Corsaro* ed *Ernani* di Verdi, ponendo sempre una particolare attenzione alla rivalutazione dei linguaggi musicali originariamente utilizzati. Fabio Biondi è stato direttore stabile per la

musica antica della Stavanger Symphony Orchestra dal 2005 al 2015 e, dal 2015 al 2018, direttore musicale del Palau de las Artes Reina Sofia di Valencia.

In anni recenti, oltre a proseguire nei suoi impegni di direzione presso la Frankfurt Radio Symphony Orchestra, la Bergen Filharmoniske Orkester e la NDR Radio Philharmonie di Hannover fra le altre, ha registrato le Sonate per violino solo di Bach (Naïve).

Nel 2002 Fabio Biondi ed Europa Galante hanno ottenuto il Premio Abbiati della critica musicale italiana per l'insieme dell'attività concertistica e per l'esecuzione del *Trionfo dell'Onore* di Alessandro Scarlatti ed ha ricevuto il Premio speciale Abbiati nel 2008 (assieme alla Compagnia Colla), per *Filemone e Bauci* di Joseph Haydn, per l'originalità e il pregio della riscoperta di questo lavoro, al quale è stato restituito il pieno splendore strumentale e vocale. Dal 2011 Fabio Biondi è Accademico dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e dal 2015 è *Officier des arts et des lettres*, titolo conferitogli dal Ministero di Cultura francese. Nel 2018 ha ricevuto la laurea honoris causa in musicologia dall'università di Palermo e nel 2019 ha ricevuto dal Presidente polacco la medaglia "Coraggio e Veridicità" per la diffusione della cultura polacca nel mondo.





EUROPA GALANTE

Europa Galante nasce nel 1989 per iniziativa del suo direttore artistico ed ottiene subito un successo eclatante con la pubblicazione del suo primo disco, dedicato ai concerti di Antonio Vivaldi (Premio Cini di Venezia, *Choc de la Musique* in Francia). Negli anni successivi sono seguiti altri importanti riconoscimenti, quali i numerosi Diapason d'Oro e *Choc du Monde de la Musique*, svariati *BBC editor's choice*, i premi RTL, e ben tre nomination per i *Grammy Awards*. Si è esibita nelle più prestigiose sale da concerto del mondo, da Milano a Tokyo, da Amsterdam a Londra, da New York a Pechino, da Seoul a Berlino, portando con sé la ri-scoperta delle composizioni più note del repertorio barocco italiano affiancandola al recupero di tesori nascosti del Settecento, portando nuovamente in scena, fra gli altri, Oratori di Antonio Caldara, Leonardo Leo, Gian Francesco de Mayo ed alcune opere di Domenico Scarlatti (*Carlo Re d'Allemagna*, *Il Trionfo dell'Onore* e *Massimo Puppieno*). Questo sforzo artistico è stato premiati a più riprese: nel 2002 col Premio Abbiati per l'insieme dell'attività concertistica e per l'esecuzione del *Trionfo dell'Onore*, nel 2004 col Premio Scanno per la Musica, nel 2008 il Premio Speciale Abbiati per *Filemone e Bauci* di Haydn. Europa Galante è formata da musicisti che, con la partecipazione e la guida di Fabio Biondi, ne costituiscono l'anima, fatta di anni di lavoro ed intesa, una visione e una passione comune. "Più che una comune orchestra, Europa Galante pare una

chitarra o arpa multiregistro percossa dalla mano maestra di Biondi" (Amadeus). Un commento per tutti, quello scritto dal New York Times: "la musicalità è così elevata che sembra ingiusto identificare singoli musicisti per lodarli individualmente".

Presente a livello concertistico anche in veste cameristica, Europa Galante spazia in programmi che vanno dalle sonate italiane del Settecento ai quintetti di Luigi Boccherini, passando per i quartetti inediti del milanese Carlo Monza presentati con grande successo nel Festival di Edimburgo nel 2019.

Numerosi interlocutori hanno accompagnato Europa Galante in questo appassionante percorso, il Festival di Rieti con titoli come *I Capuleti e I Montecchi* di Bellini e *Anna Bolena* di Donizetti, il Festival di Brema con *La Cenerentola* di Rossini, ma soprattutto uno dei Festival più importanti d'Europa, il Festival Chopin, dal 2016 accompagna e sostiene l'orchestra in tutti i suoi progetti di riscoperta del repertorio belcantistico, Bellini, Donizetti e anche Verdi con l'opera *Macbeth* e *Il Corsaro*. A Varsavia Europa Galante presenta regolarmente anche opere del noto compositore polacco Stanislaw Moniuszko, *Halka*, *Flis*, *Hrabina* e nell'Agosto 2021 *Verbum Nobile* insieme al dramma giocoso di Donizetti *Betty*. Europa Galante è orchestra residente della Fondazione Teatro Due di Parma, con la quale collabora attivamente per la messa in scena di diversi progetti.

LA SOCIETÀ DEI CONCERTI RINGRAZIA

con il contributo di



con il patrocinio del



comune di trieste

con il sostegno di



main sponsor



sponsor



partner



hospitality partner



partner of taste





GRAZIE DEREK HAN!

SOCIETÀ
DEI
CONCERTI
TRIESTE



OYSTER PERPETUAL DATEJUST 31

BASTIANI

RIVENDITORE AUTORIZZATO
TRIESTE - VIA SAN NICOLÒ, 27